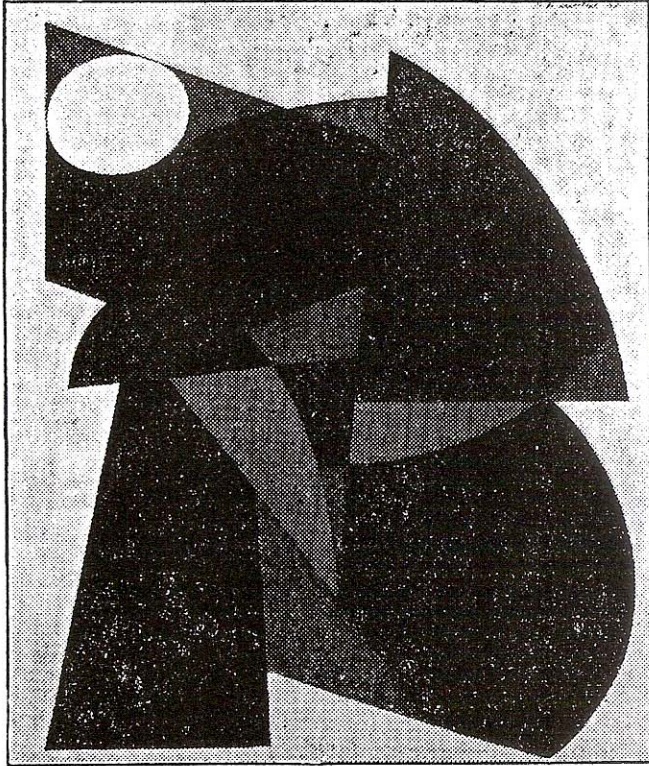


CORRIERE DELLA SERA

MOSTRA SUL «MOVIMENTO ARTE CONCRETA» A GALLARATE

Astrattismo anni Cinquanta



«Forma-spazio blu, rosso, giallo» di Di Salvatore

MOVIMENTO ARTE CONCRETA
Galleria d'arte moderna
Gallarate, sino al 17 giugno

Il secondo dopoguerra fu fervido di gruppi e tendenze artistiche. Nel 1946 a Milano il Manifesto del Realismo-Oltre Guernica, a Venezia la Nuova secessione artistica italiana, e il Fronte nuovo delle arti a diffusione nazionale. Nel dicembre 1948 nasce a Milano il Movimento arte concreta per merito di Atanasio Soldati, Bruno Munari, Gianni Monnet e Gillo Dorfles; è così che anche molti astrattisti italiani avranno un momento associativo e ideologico che, con alterne vicende, continuerà fino al 1958. Questi 10 anni possono ora venir conosciuti.

Il merito è di Silvio Zanella, direttore della Galleria d'arte moderna di Gallarate; tenacissimo, con un lavoro di anni, attraverso mille difficoltà, è riuscito a portare in porto una sintesi storica che ben altre gallerie pubbliche avevano trascurato. L'ottimo catalogo (Electa), in due volumi, curato da Luciano Caramel, costituisce oggi uno strumento di sicuro riferimento. E' sperabile che la mostra possa passare in altre città: in primis Milano, sede naturale, dove il Mac do-

vrà essere adeguatamente testimoniato nei nuovi musei pubblici cittadini.

Finora questo momento dell'arte italiana aveva conosciuto esposizioni parziali, una letteratura critica non adeguata, documentazioni lacunose e inesatte (tramite un sedicente archivio «storico» su Mazzoni sono, ad esempio, state esposte opere datate erroneamente). Tutto ciò portava a deformazioni gravi. La mostra di Gallarate permette, invece, un'idea di massima di una realtà artistica che assai pochi hanno potuto conoscere, essendo l'astrattismo abbastanza marginale alla società degli anni Cinquanta.

Il merito di Caramel è stato quello di focalizzare, nel Mac, il periodo iniziale, 1948-52; sono così potute risaltare sia le personalità emergenti, sia i caratteri distintivi; dal 1953 in poi questo movimento artistico ebbe una dilatazione onnicomprensiva nell'ambito non-figurativo, persino contraddittoria (come le opere del genovese Allosia, di stampo pollockiano).

Altresì valide sono due linee fatte emergere dal curatore: la constatazione della non-continuità fra Mac e astrattismo italiano degli anni '30, e le connessioni del Mac e il futuri-

smo. L'unico neo metodologico sta nell'esclusione degli astrattisti fiorentini del gruppo «Arte d'oggi» — poiché non si fuse col Mac —, mentre la sua presenza fu ieri indicativa, nonché oggi necessaria per paragonarla ai gruppi torinese, romano e napoletano.

Il concretismo italiano non esiste come stile individuabile — come avviene per quello straniero, per esempio svizzero. Ciò perché il Mac fu un assemblaggio di personalità diverse, il cui minimo comun denominatore consisteva in un «idealismo» di marca soggettivista e nel contempo antirealistica. I singoli artisti costruivano così le proprie personali mitografie; li univa il bisogno di affermare un lessico, una grammatica, una sintassi assolutamente non figurativa, nemmeno in senso metaforico.

Alcuni degli artisti del Mac ebbero posizioni fortemente (e originalmente) anticipatorie: il ghestaltismo (Di Salvatore), il design (Munari), l'arte cinetica (Bertini e Di Salvatore), l'optical art (Munari, Nigro), la scultura «tecnologica» (Regina). Molti altri privilegiarono di più il fatto pittorico su quello teorico. Tra questi v'è il «maestro», l'anima poetica e il guru (dal punto di vista morale) del Mac, Atanasio Soldati.

Riccardo Barletta

CORRIERE DELL'ARTE

Mercoledì 30 maggio 1984